

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

I convocazione

36a Seduta

Estratto dal verbale della seduta pubblica del 15/07/2002

Presiede il Presidente del Consiglio ARMAROLI VALERIO

E' presente il Presidente della Provincia PRODI VITTORIO

Per la trattazione dell'oggetto sotto specificato sono presenti i Consiglieri:

ARMAROLI VALERIO	MATTIOLI GAETANO
BARONI ROBERTO FABIO	MONESI MARCO
BREVEGLIERI CRISTINA	NICOLARAKIS ELPIDOFOROS
BRUNI BIANCA	ORIVOLI NELLO
CALISTI CESARE	PARISI SONIA
(*) CARONNA SALVATORE	PECCENINI FLAVIO
D'ALESSANDRO ANDREA	(*) PEDICA MARIO
DAL MONTE GIAN LUCA	POLETTI GIULIANO
(*) DAVOLI FABRIZIO	POLI GIGLIOLA
DE PLATO GIOVANNI	RICCI ALESSANDRO
FESTI MATTEO	RUBINI CLAUDIA
GAMBERINI SIMONE	SABBIONI GIUSEPPE
(*) GHEDINI MASSIMO	SANTI OSVALDO
GUIDOTTI SERGIO	TEDDE GIUSEPPINA
(*) LABANCA ANGELA	TURCI DANIELA
LENTINI PIETRO PAOLO	VECCHI ALBERTO
(*) MAGNANI SANDRO	VICINELLI GIUSEPPE
MANCA DANIELE	ZANOTTI VANIA

Presenti n.31

Sono altresì presenti i componenti della Giunta Provinciale:

(*) RABBONI TIBERIO	VICE P.	DRAGHETTI BEATRICE	ASSESS.
(*) MEIER PAMELA	ASSESS.	CLO' FORTE	ASSESS.
ADELMI NELLO	ASSESS.	(*) BOTTONI PAOLA	ASSESS.
(*) BENTIVOGLI NERIO	ASSESS.	(*) MACCIANTELLI MARCO	ASSESS.
(*) SCALA NERIO	ASSESS.	(*) LENZI DONATA	ASSESS.

(*)=assente

Scrutatori: FESTI MATTEO, LENTINI PIETRO PAOLO, ZANOTTI VANIA

Partecipa il Segretario Generale

GIOVANNI DAINESE

omissis

DELIBERA N.70 - I.P. 2125/2002 - Tit./Fasc./Anno 17.1.2.0.0/15/2001

SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITA', SERVIZIO SCUOLA

Approvazione delle Linee di indirizzo per l'attivazione del sistema di relazioni territoriale per il miglioramento dell'offerta formativa e del Protocollo d'intesa per l'attivazione di un organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa.

I.P. 2125/2002

17.1.2.0.0.0/15/2001

DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

Tit./Fasc./Anno

I.P. 2125/2002
17.1.2.0.0.0/15/2001
DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

Tit./Fasc./Anno

DISCUSSIONE:

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Assessore Draghetti, prego.

DRAGHETTI - Con questo atto viene definito il modello di relazioni, a livello provinciale, di governo integrato per l'istruzione e la formazione, che ha l'origine del cammino nella Bassanini 1, là dove si prevedeva la messa a regime delle autonomie scolastiche e il cammino di decentramento in senso federalistico di funzioni dallo Stato agli Enti Locali ed è un cammino che ha il suo culmine nella revisione del Titolo Quinto della Costituzione.

L'anno scorso, a maggio, un accordo tra Regione, Province, Comuni, Direzione Scolastica Regionale ha dato avvio, in questa prospettiva, ad una Conferenza permanente per l'istruzione e la formazione, a composizione mista, cioè, di Scuole ed Enti Locali. E questa Conferenza a livello regionale è ora il luogo integrato di consultazione e condivisione di orientamenti nel campo formativo in senso lato. Quell'accordo regionale suggeriva, sollecitava di individuare, anche localmente, quindi a livello di Province, modalità analoghe di governo integrato.

L'Assessorato, dall'anno scorso, ha attivato un lungo percorso che ha visto numerosissime tappe di confronto, di condivisione, quindi, anche di adesione, con i Comuni, con tutte le Istituzioni scolastiche, non soltanto le superiori, ma tutte le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, con la Direzione Scolastica Regionale, con il CSA provinciale; percorso che ha posto le basi, appunto, per un sistema di relazioni così configurato: un Protocollo d'Intesa; un Organismo Provinciale; sette Conferenze territoriali. E vado brevemente a illustrarlo.

Innanzitutto, un Protocollo; un Protocollo analogo all'accordo a livello regionale; un Protocollo d'Intesa tra Provincia, Comuni, Scuole tutte, Direzione Scolastica Regionale, che ha come oggetto l'attivazione di un Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa, con obiettivi molto importanti, riteniamo: obiettivi di individuare e sintetizzare orientamenti comuni di politiche scolastiche e formative; obiettivi di informazione e di consultazione reciproca; obiettivi di coordinamento delle azioni e di promozione di azioni positive sul territorio.

Vorrei fermarmi - perché mi pare interessante - sulla composizione di questo Organismo provinciale. Una composizione, ovviamente, a rappresentanza, una composizione mista; infatti, faranno parte di questo Organismo: la Provincia, la Direzione Scolastica Regionale, sette Comuni e sette Istituzioni scolastiche, uno per ciascuno dei sette ambiti territoriali individuati.

Protocollo; Organismo Provinciale; terzo, le Conferenze territoriali.

I.P. 2125/2002
17.1.2.0.0.0/15/2001
DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

Tit./Fasc./Anno

Appunto, nella composizione dell'Organismo Provinciale si è tenuta presente la modalità di lavoro e di interazione tra le Autonomie Scolastiche Locali che si è scelto di attivare sul territorio, le Conferenze territoriali, su cui il Consiglio ha già avuto modo di intervenire, a partire, ancora l'anno scorso, dall'approvazione di un Progetto Trasversale di Sviluppo di Conferenze locali in genere per i Servizi alla persona e alla comunità, di approvare, nel primo aggiornamento del Programma provinciale delle politiche formative, la prima sperimentazione delle Conferenze locali per l'offerta formativa e, ultimamente, nel secondo aggiornamento del Programma provinciale, di prevedere l'allargamento, vista la positiva sperimentazione nell'ambito della formazione, di allargare i temi di competenza di questa Conferenza anche ai temi del lavoro.

Le Conferenze territoriali hanno una composizione - anche questa - interessante: sette Conferenze territoriali, in ciascuna delle quali siedono tutte le Istituzioni Scolastiche, tutte le Autonomie Locali, la Direzione Scolastica Regionale, attraverso anche i suoi rappresentanti. E a queste Conferenze, che hanno la composizione fondamentale nelle Istituzioni, possono essere invitati, volta a volta, tutte quelle realtà economiche, forze sociali, Associazionismo del territorio, che hanno, in qualche modo, interesse, coinvolgimento, responsabilità per il miglioramento dell'offerta formativa.

Io ritengo che con questo complessivo sistema di relazione, davvero apprezzato da tutte le Autonomie Scolastiche e Locali, lo stanno dimostrando le sottoscrizioni che stanno arrivando attualmente a questo Organismo, mi pare che con questo complesso sistema di relazioni si stia concretizzando un patto importante tra Autonomie per il governo integrato e vicino delle politiche dell'istruzione e della formazione.

Senza ledere o invadere le competenze e le prerogative di ciascuno, si è scelta la via dell'integrazione, per dare maggiore efficacia alle azioni che i vari soggetti sono chiamati a mettere in campo per i cittadini.

Siamo contenti delle reazioni e delle sinergie già attivate e siamo contenti del fatto di essere già riusciti, attraverso questa modalità, a raggiungere obiettivi più significativi, anche rispetto agli anni passati, proprio per il miglioramento dell'offerta formativa sul territorio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Chi chiede di intervenire su questo oggetto? Consigliera Tedde, prego.

TEDDE - Io credo sia un pacchetto di delibere veramente pieno di buone intenzioni. La cosa che non mi convince, però, è il fatto che non ci sia nessun riferimento alla questione economica. Allora, io sono convinta che lanciare delle sfide e delle cose nuove vada bene se, però, siamo anche sicuri di quale sarà l'approdo finale rispetto ai progetti iniziali.

I.P. 2125/2002
17.1.2.0.0.0/15/2001
DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

Tit./Fasc./Anno

Io credo che noi, come Partito, non possiamo tacere rispetto a determinati punti che non ci convincono in generale rispetto a quello che è oggi il diritto allo studio, rispetto a quello che è il diritto al lavoro. Anche perché credo che, avendo inserito le riforme dalla Bassanini in poi, dalla Bassanini l'autonomia scolastica, la modifica del Titolo Quinto della Costituzione, abbiano indebolito dei diritti che, a nostro giudizio, invece, andrebbero rafforzati.

Allora, banalmente, mi viene da chiedermi, per esempio: quando si parla di formazione esplose, magari, un conflitto tra quello che è il diritto all'istruzione e quelli che sono, per esempio, gli interessi dell'impresa? Perché oggi noi sappiamo benissimo che l'autonomia scolastica è profondamente minata proprio dalla mancanza di fondi economici.

Sappiamo benissimo che l'impresa ha degli interessi molto forti nell'indirizzare quelli che sono gli studi professionali rispetto alle proprie esigenze. Io, voglio dire, non mi meraviglio del ruolo dell'impresa; sottolineo la mancanza di un diritto che, secondo me, dovrebbe essere garantito dallo Stato. Anche perché, nel momento stesso in cui una riforma costringe le famiglie, perché non possiamo pensare che i ragazzi a 12 anni siano in grado di scegliere e di determinare il proprio futuro, non è dato a noi genitori, io credo che non possa essere data una responsabilità di questo tipo ad un ragazzo, esagerando nel termine di ragazzo a 12 anni, nel senso che preferirei ancora parlare di fanciulli, anche perché a 12 anni, secondo me, si avrebbe ancora diritto ad essere un po' bambini. Allora, gravare le famiglie e i ragazzi di responsabilità di questo tipo a chi giova?

Io credo che il diritto allo studio e il diritto all'istruzione debbano essere garantiti a tutti, indipendentemente dal tipo di lavoro che, poi, si andrà a fare.

Io credo che vada rimarcata la differenza e la separatezza fra diritto allo studio, diritto all'istruzione e formazione professionale.

Io credo che oggi queste due cose siano molto confuse; anche perché quanti soldi verranno destinati a progetti di questo tipo? Io mi rendo conto che stiamo correndo un rischio: che si vuol far passare per democrazia partecipativa e fra un po', secondo me, cominceremo a sentire parlare anche dentro le nostre Amministrazioni di bilancio partecipativo, quello che, invece, non è un partecipare dei cittadini; nel senso che la partecipazione dei cittadini è vera, è reale se i cittadini, tutti, possono incidere nell'utilizzo e nell'indirizzo dell'economia, quindi, parlando proprio in termini economici, in termini di soldi. Nel momento stesso in cui in un progetto non si sa nemmeno qual è la destinazione dei fondi, francamente, mi sembra che si voglia gravare,

I.P. 2125/2002
17.1.2.0.0.0/15/2001
DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

Tit./Fasc./Anno

invece, sulla cittadinanza una scelta dove, poi, i cittadini in prima persona saranno chiamati a scegliere su quali dovranno essere i tagli da operare.

Allora, io credo che una materia come questa non possa portare, veramente, a qualcosa di positivo, anche perché azzardare, sperimentare, quand'è che si tornerà indietro se, poi, ci si rende conto che si è sbagliato? Io mi rendo conto che, probabilmente, anche se non condivido la questione del federalismo, io posso anche pensare che in buona fede si pensava di arrivare ad altro, ma oggi siamo continuamente chiamati a votare degli Ordini del Giorno che attaccano proprio le materie di questo tipo; quando si parla di federalismo e, poi, non ci sono i soldi, c'è sempre chi diventa più povero in situazioni di questo tipo.

Allora, io mi chiedo: vale ancora la pena di continuare a progettare e ad azzardare progetti di questo tipo? Io credo che non sia giusto. Per lo meno, questa Provincia è in grado, in questo momento, di dirci quanto destinerà per un progetto di questo tipo? Quali fondi arriveranno dalla Regione e dallo Stato centrale per cose di questo tipo? Perché io mi rendo conto che è un progetto molto ambizioso, ma se non è supportato economicamente ci sarà qualcuno che pagherà e, secondo me, questo, non è giusto.

Per questo, se non ci sarà almeno un riscontro da un punto di vista economico, noi esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono altri? Nessuno. Assessore Draghetti? Prego.

DRAGHETTI - Innanzitutto, vorrei dire che, per effetto delle normative già in vigore, cioè, da un lato, per l'autonomia scolastica, da un lato, per l'oggettivo trasferimento di competenze a Regioni, Comuni e Province, è indubbio che la strada dell'integrazione tra soggetti ed azioni nel campo dell'istruzione e della formazione è una strada "obbligata". Perché quello che sta a cuore a noi è che rispetto al cittadino, al giovane cittadino, che deve essere l'obiettivo, la finalità grande di ogni intervento di politica formativa, per intenderci, è chiaro che deve concentrarsi il massimo della sintesi.

Credo che sarebbe assolutamente dannoso intervenire sui bambini, sui ragazzi, sui giovani in questo campo con politiche frantumate, non accordate, estranee le une alle altre.

Quindi, di fatto, anche proprio idealmente, a fronte di questo scenario che si è configurato in questa maniera, la strada dell'integrazione fra i soggetti che hanno competenze in questi campi mi sembra che sia la strada vincente in questa situazione, quella che può portare, davvero, a degli interventi di maggiore efficacia.

I.P. 2125/2002
17.1.2.0.0.0/15/2001
DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

Tit./Fasc./Anno

Per cui, quello che andiamo ad approvare oggi è un sistema di relazioni sul territorio che lascia in capo a ciascuna Autonomia i compiti che ha, le finalità che ha, l'esercizio di funzioni che deve esercitare, ma prova a metterle in sinergia, in coordinamento e, questa, mi sembra una prospettiva positiva.

Secondo. In particolare quando l'anno scorso, proprio nella formazione del budget della Provincia, si cominciò a delineare l'ipotesi di creare questo sistema di relazioni, tra l'altro, in maniera trasversale per quanto riguarda tutte le politiche della persona e della comunità, non soltanto nel campo della scuola e della formazione, nel budget, in capo al Dirigente di Settore, è stato previsto proprio un budget, si chiama sperimentale nel senso che quando parte un'iniziativa parte tentando di vedere che cosa si può realizzare; quindi, l'idea è stata inizialmente supportata da parte della Provincia con un budget appositamente demandato e dedicato a questa trasversalità di progetto. Si è cominciato, si sta cominciando con la sperimentazione di queste Conferenze nel campo dell'istruzione e della formazione. I soggetti che sono al tavolo: Provincia, Comuni, Scuole mettono quello che hanno, ciascuno per la sua competenza. Faccio l'esempio: il fatto di condividere in maniera ragionata e integrata il tema degli spazi dell'edilizia scolastica, per quanto riguarda, per esempio, la scuola superiore, è sicuramente una competenza della Provincia, in cui i soldi nel Bilancio sono della Provincia; il fatto di utilizzare, impiegare, investire queste risorse anche in una condivisione di orientamenti e di prospettive sul territorio, probabilmente, può dare come garanzia un utilizzo ancora migliore delle risorse che si vogliono destinare.

Un fatto è certo e ce lo siamo detti nel momento in cui si vanno a costruire i budget di spesa corrente per l'anno prossimo: è evidente che, a fronte di una sperimentazione che ha raccolto la condivisione di Comuni, Scuole, Direzione Scolastica Regionale, per poter sostenere quella che non sarà più soltanto una sperimentazione, ma diventerà, via via, un modo strutturale di lavorare per realizzare il governo integrato, io immagino, voglio pensare che sia la Provincia, sia i Comuni per la loro parte, possano investire, in questa prospettiva, delle risorse che, magari, negli anni precedenti non avevano previsto proprio perché questo tipo di progetto non era attivato.

Esce il Consigliere Peccenini. Presenti n. 30.

Esce l'Assessore Clò.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono interventi per dichiarazioni di voto?
Nessuno. Passiamo alla votazione. La votazione è aperta sull'oggetto 28.

I.P. 2125/2002
17.1.2.0.0.0/15/2001
DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

Tit./Fasc./Anno

I.P. 2125/2002 - Tit./Fasc./Anno 17.1.2.0.0.0/15/2001

SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITA', SERVIZIO SCUOLA

Oggetto:

Approvazione delle Linee di indirizzo per l'attivazione del sistema di relazioni territoriale per il miglioramento dell'offerta formativa e del Protocollo d'intesa per l'attivazione di un organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa.

IL CONSIGLIO

Visto il D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" Capo III Istruzione scolastica (art.135-139) e Capo IV Formazione professionale (art.140-147) che attribuisce alla dimensione provinciale competenze trasversali nell'ambito della programmazione nella vasta area dei servizi alla persona;

Vista la Legge Regionale 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale Capo III Istruzione e formazione professionale (art.196-205) che recepisce i principi del D.lgs. 112/98 arricchendo il ruolo degli Enti locali nelle materie in oggetto;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999 avente per oggetto il "Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1999, n. 59";

Visto altresì l'Accordo tra la Regione Emilia Romagna e l'Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia Romagna, le Province ed i Comuni dell'Emilia Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia Romagna" dell'8 maggio 2001 che individua linee di indirizzo, obiettivi e criteri di azione nell'ambito delle politiche scolastiche, della

I.P. 2125/2002

Tit./Fasc./Anno

17.1.2.0.0.0/15/2001

DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

formazione professionale e della transizione al lavoro, in un'ottica di integrazione e di coordinamento tra le istituzioni coinvolte;

Viste infine le Leggi costituzionali n. 1 del 1999 e n. 3 del 2001 contenenti la riforma del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione italiana, che conferiscono pari dignità costituzionale a tutti gli enti politici territoriali, considerati contitolari, nei limiti reciproci stabiliti dalla Costituzione, dei poteri e delle attribuzioni che scaturiscono dalla volontà popolare; nelle quali si afferma la natura costituzionale dell'autonomia degli istituti scolastici; nelle quali, inoltre, rispetto al tema dell'istruzione è attribuita alle Regioni legislazione concorrente su "istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e formazione professionale" e legislazione esclusiva su istruzione e formazione professionale sulle quali allo Stato compete unicamente la determinazione dei principi fondamentali;

Premesso:

- che l'attivazione di Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa rappresenta la prima sperimentazione nell'ambito del Progetto trasversale "Sviluppo della programmazione provinciale attraverso la promozione di conferenze locali per la programmazione integrata dei servizi alla persona e alla comunità" promosso dal Settore Servizi alla persona e alla comunità, così come indicato nel primo aggiornamento del Programma provinciale delle politiche della formazione e del lavoro approvato dal Consiglio (D.C. n.117/2001);
- che tale Progetto generale intende promuovere lo sviluppo della capacità della Provincia di leggere il territorio, individuarne i bisogni e favorire una programmazione degli interventi coerente per territorio ed integrata per aree di intervento, consolidando il dialogo con gli altri soggetti istituzionali attraverso l'attivazione di Conferenze Locali;
- che le Conferenze locali si configurano quali strumenti che intendono agevolare l'esercizio delle nuove competenze da parte delle autonomie locali e funzionali coinvolte, consentendo di promuovere le sinergie necessarie per implementare

I.P. 2125/2002

Tit./Fasc./Anno

17.1.2.0.0.0/15/2001

DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

efficaci politiche nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità senza interferire con le competenze assegnate a ciascuna istituzione o autonomia funzionale;

- che la proposta delle Conferenze locali rappresenta, in generale, un valido strumento per ciò che riguarda i criteri fondanti, gli ambiti funzionali di riferimento e la strategia che ne presiede il funzionamento, assumendo via via specifica configurazione in relazione alle materie di azione e agli attori di riferimento;

Richiamato il primo aggiornamento del Programma provinciale delle politiche della formazione e del lavoro approvato dal Consiglio (D.C. n.117/2001) con il quale si è dato avvio alla sperimentazione delle conferenze territoriali sul tema della qualificazione del sistema formativo;

Richiamato, inoltre, il secondo aggiornamento del Programma provinciale delle politiche della formazione e del lavoro approvato dal Consiglio (D.C. n.54/2002) che ha deciso l'allargamento dell'esperienza prevedendo “ *in ogni distretto una conferenza locale per l'offerta formativa e la qualificazione dei servizi al lavoro*” per avere la possibilità di un confronto ampio, in grado di unire la rilevazione del fabbisogno formativo all'inserimento al lavoro, il tirocinio e lo stage all'orientamento, legandoli fortemente con le opportunità offerte dal contesto locale;

Dato atto:

- che il Progetto per la sperimentazione di Conferenze territoriali attivate sul tema del miglioramento dell'offerta formativa promosso dall'Assessorato alle politiche scolastiche e della formazione professionale è stato illustrato in data 22/10/2001 in Conferenza Metropolitana dei Sindaci, raccogliendo la condivisione e l'adesione sulle finalità generali e sulle tappe del percorso proposto, volto all'elaborazione di una proposta relativa alla configurazione delle Conferenze e all'individuazione di ambiti territoriali funzionali su cui costituirle;
- che il suddetto percorso è stato condotto attraverso la costituzione di un Tavolo di lavoro composto da Amministratori locali e da rappresentanti dell'Amministrazione scolastica, il quale ha nominato un Gruppo tecnico di supporto con il compito di svolgere la fase istruttoria necessaria all'individuazione degli elementi fondamentali

I.P. 2125/2002

Tit./Fasc./Anno

17.1.2.0.0.0/15/2001

DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

- per la costituzione di Conferenze territoriali sul tema del miglioramento dell'offerta formativa: finalità e obiettivi, composizione, materie di competenza, modalità di funzionamento, ambiti territoriali funzionali di riferimento;
- che i lavori di analisi, riflessione ed elaborazione, caratterizzati da una costante interazione tra la componente politico-istituzionale e la componente tecnica, sono terminati alla fine di gennaio 2002 con la stesura di un Documento contenente la proposta per la sperimentazione di Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa;
 - che su tale Documento è stato espresso parere positivo dalla Giunta Provinciale in data 04/02/2002 e dalla Conferenza Metropolitana dei Sindaci in data 11/02/2002 ;
 - che il medesimo Documento è stato sottoposto al parere della Giunta provinciale dei Dirigenti scolastici, del Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale e del Dirigente del Centro Servizi Amministrativi di Bologna;
 - che, contestualmente, è stata redatta una bozza di Protocollo di intesa tra la Provincia di Bologna, i Comuni e le Istituzioni scolastiche della provincia di Bologna e l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna per l'attivazione di un "Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa";
 - che tale struttura si propone di tracciare le linee di indirizzo per l'attività delle Conferenze territoriali sul tema del miglioramento dell'offerta formativa e di garantire l'applicazione, su scala provinciale, dell'Accordo dell'8 maggio 2001,
 - che in data 27/02/2002 il Documento contenente la proposta per la sperimentazione di Conferenze territoriali sul tema del miglioramento dell'offerta formativa e la bozza di Protocollo di intesa sono stati sottoposti al parere della Commissione Tripartita Provinciale che li ha condivisi nelle finalità ed obiettivi di fondo;
 - che, dopo aver accolto gli elementi emersi dalla prima fase di discussione e di consultazione sull'intero territorio provinciale, che si è svolta tra la seconda metà del mese di marzo e l'inizio di aprile 2002, con la convocazione, da parte dell'Assessorato provinciale alle politiche scolastiche e della formazione

I.P. 2125/2002

Tit./Fasc./Anno

17.1.2.0.0.0/15/2001

DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

- professionale, delle Conferenze territoriali degli ambiti territoriali individuati, al fine di illustrare il Progetto e avviare un dialogo capillare con i soggetti coinvolti;
- che, contestualmente, sono stati individuati due ambiti territoriali nei quali avviare sperimentazioni di lavoro delle rispettive Conferenze attorno a temi concreti, che queste sperimentazioni si concluderanno entro la fine del 2002, con l'individuazione di elementi operativi e buone prassi di cui curare la diffusione sull'intero territorio provinciale,
 - che, al termine della fase consultiva svolta sul territorio, è stata avviata la raccolta delle adesioni alle Conferenze territoriali attivate sul tema del miglioramento dell'offerta formativa e al Protocollo di intesa tra la Provincia di Bologna, i Comuni e le Istituzioni scolastiche della provincia di Bologna e l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna per l'attivazione di un Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa;
 - che, pur conclusa la sequenza di incontri svolti sul territorio, le consultazioni e i momenti di confronto relativi al progetto di attivazione delle Conferenze territoriali sul tema del miglioramento dell'offerta formativa e alla bozza di Protocollo non si sono interrotti, coinvolgendo in particolare il Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, la Commissione Tripartita Provinciale (in data 02/05/2002), la Giunta provinciale dei Dirigenti scolastici (in data 22/05/2002), arricchendo le proposte di ulteriori e congruenti elementi che hanno consentito di pervenire alla stesura definitiva e condivisa delle "Linee di indirizzo per l'attivazione del sistema di relazioni territoriale per il miglioramento dell'offerta formativa" e della bozza di Protocollo di intesa oggetto della presente Delibera;

Sentita la Conferenza metropolitana dei sindaci nella seduta del 10/07/2002;

Avuto presente il parere favorevole espresso a maggioranza dalla V Commissione nella seduta del 26.06.2002;

Ritenuto opportuno dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, stante l'urgenza relativa agli adempimenti previsti;

I.P. 2125/2002

Tit./Fasc./Anno

17.1.2.0.0.0/15/2001

DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

Dato atto dei pareri favorevoli espressi, ai sensi dell'art. 49 del T.U. del 18/08/2000 n. 267, dal Dirigente del SERVIZIO SCUOLA in relazione alla regolarità tecnica, dal Responsabile di Ragioneria per la regolarità contabile, nonché la dichiarazione di conformità giuridico-amministrativa resa dal Segretario Generale, pareri e dichiarazioni acquisiti ed allegati quale parte integrante e sostanziale della corrispondente proposta;

DELIBERA

- 1) di approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente atto, l'allegato A) "Linee di indirizzo per l'attivazione del sistema di relazioni territoriale per il miglioramento dell'offerta formativa" e l'allegato B), bozza di Protocollo di intesa tra la Provincia di Bologna, i Comuni e le Istituzioni scolastiche della provincia di Bologna e l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna per l'attivazione di un Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa;
- 2) di dare mandato alla Giunta provinciale di sostenere con misure adeguate il processo attuativo delle citate linee di indirizzo.

Messo ai voti dal Presidente, il su esteso partito di deliberazione e' approvato con voti favorevoli n.20 (ARMAROLI, BARONI, BREVEGLIERI, BRUNI, CALISTI, DE PLATO, FESTI, GAMBERINI, MANCA, MATTIOLI, MONESI, NICOLARAKIS, PARISI, POLETTI, POLI, PRODI, RICCI, SANTI, TURCI, ZANOTTI), contrari n.10 (D'ALESSANDRO, DAL MONTE, GUIDOTTI, LENTINI, ORIVOLI, RUBINI, SABBIONI, TEDDE, VECCHI, VICINELLI), e astenuti n./ resi con strumentazione elettronica.

Il Consiglio, inoltre, stante l'urgenza del provvedimento, con voti favorevoli n.20 (ARMAROLI, BARONI, BREVEGLIERI, BRUNI, CALISTI, DE PLATO, FESTI, GAMBERINI, MANCA, MATTIOLI, MONESI, NICOLARAKIS, PARISI, POLETTI, POLI, PRODI, RICCI, SANTI, TURCI, ZANOTTI), contrari n.10 (D'ALESSANDRO, DAL MONTE, GUIDOTTI, LENTINI, ORIVOLI, RUBINI, SABBIONI, TEDDE, VECCHI, VICINELLI), e astenuti n./ resi con strumentazione elettronica,

I.P. 2125/2002
17.1.2.0.0.0/15/2001
DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

Tit./Fasc./Anno

delibera

VOTAZIONE E PUBBLICAZIONE

atamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134,
IV comma, del T.U. 18.8.2000, n. 267.

omissis

Il Presidente ARMAROLI VALERIO. - Il Segretario Generale GIOVANNI DAINESE
Estratto conforme all'originale.

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia per gg. 15
consecutivi dal 19/07/2002 al 03/08/2002.

Bologna, 19/07/2002

IL SEGRETARIO GENERALE
GIOVANNI DAINESE

I.P. 2125/2002
17.1.2.0.0.0/15/2001
DELIBERA N. 70 del 15/07/2002

Tit./Fasc./Anno

Prot. n.127221/2002 del 30/07/2002

ESECUTIVITA'

DELIBERA N. 70 del 15/07/2002 - Tit./Fasc./Anno 17.1.2.0.0.0/15/2001

Oggetto:

SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITA', SERVIZIO SCUOLA

Approvazione delle Linee di indirizzo per l'attivazione del sistema di relazioni territoriale per il miglioramento dell'offerta formativa e del Protocollo d'intesa per l'attivazione di un organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa.

=====

Diventa esecutiva il 30/07/2002 ai sensi dell'art.134 c.1 del T.U. 18/8/2000, n.267.

Bologna, 30/07/2002

IL SEGRETARIO GENERALE
GIOVANNI DAINESE

=====



Provincia di Bologna

**Linee di indirizzo per l'attivazione del
SISTEMA DI RELAZIONI
TERRITORIALE PER IL
MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA
FORMATIVA**

**Progetto trasversale per l'istituzione di
CONFERENZE LOCALI PER LA PROGRAMMAZIONE
INTEGRATA DEI SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA
COMUNITA'**

Giugno 2002

Indice:

Premessa	pag. 3
1. Il quadro di riferimento normativo	“ 4
2. Le Conferenze territoriali sul tema del miglioramento dell’offerta formativa	“ 6
2.1. Finalità	“ 6
2.2 Aree tematiche	“ 9
2.3 Ambiti funzionali	“ 11
2.4 Composizione e funzionamento	“ 13
3. L’Organismo provinciale per il miglioramento dell’offerta formativa	“ 15

Premessa

Con questo atto si propongono all'approvazione del Consiglio provinciale le linee di indirizzo che riguardano l'approvazione di un Protocollo di intesa fra Provincia di Bologna, l'Ufficio scolastico regionale, i Comuni e le Istituzioni scolastiche per l'istituzione di un "Organismo provinciale" per il miglioramento dell'offerta formativa e l'attivazione delle Conferenze Territoriali per ciò che concerne il miglioramento dell'offerta formativa su base locale.

Il ruolo svolto dall'Organismo provinciale è fondamentale per tutto ciò che attiene alle materie di competenza provinciale, oltre che per le funzioni di coordinamento che è chiamato ad esercitare, anche in un'ottica di riequilibrio territoriale delle risorse presenti nel campo dell'istruzione e della formazione. Per l'attivazione di questo organismo viene predisposto un apposito Protocollo di intesa fra tutti i soggetti interessati.

Le competenze assegnate alla Provincia nell'area dei servizi alla persona e alla comunità (a partire dal D.L.112/98) si caratterizzano sempre più come funzioni di programmazione di area vasta e di governo dei meccanismi di coordinamento fra il livello più alto di programmazione regionale e le istituzioni locali interessate (primi fra tutti i Comuni) nei settori dell'assistenza, della scuola, della formazione, del lavoro e della sanità. Tutte le politiche "sociali" sono ormai inquadrare come fattore portante dello sviluppo socio-economico locale; questa nuova dimensione delle politiche sociali assegna un ruolo decisivo al coordinamento ed alla promozione degli interventi di sviluppo sostenibile sul territorio. Tali funzioni sono ormai universalmente connaturate con la dimensione provinciale.

In questa direzione si muove il progetto di Settore "Sviluppo della programmazione provinciale attraverso la promozione di conferenze locali per la programmazione integrata dei servizi alla persona e alla comunità". Lo sviluppo della capacità della Provincia di leggere il territorio, individuarne i bisogni e promuovere una programmazione degli interventi coerente per territorio ed integrata per aree di intervento, se accompagnata dal consolidamento del dialogo con gli altri soggetti istituzionali realizzato principalmente attraverso le Conferenze Locali, rappresenta il punto centrale della strategia di governo per il coordinamento di Provincia, Comuni, Comunità Montane, ASL, Autonomie Scolastiche e le diverse forme di partecipazione dei cittadini e del mondo economico.

La promozione delle Conferenze locali corrisponde all'obiettivo di dare concretezza al confronto fra i diversi soggetti coinvolti nella programmazione territoriale dei servizi e di sviluppare l'integrazione fra le diverse materie interessate attraverso un dimensionamento omogeneo delle aree geografiche di riferimento.

Le Conferenze locali si configurano quali strumenti che intendono agevolare l'esercizio delle nuove competenze da parte delle autonomie locali e funzionali coinvolte, consentendo contemporaneamente di promuovere le sinergie necessarie per implementare efficaci politiche nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità. Il ruolo delle Conferenze locali non si sovrappone in alcun modo a competenze e funzioni, così come distribuite dalla più recente normativa: esse piuttosto rappresentano il luogo di sintesi e di

supporto per l'esercizio delle funzioni stesse, in base a criteri di integrazione e cooperazione. Tutto ciò anche in considerazione della fase di transizione in cui ci troviamo: da un modello di governo ormai superato al pieno compimento del nuovo impianto federalista, che non ha alle spalle, per ovvie ragioni, consolidate pratiche di azione.

In tale ottica, la proposta delle Conferenze locali rappresenta, dunque, in generale, un valido strumento per ciò che riguarda i criteri fondanti, gli ambiti funzionali di riferimento e la strategia che ne presiede il funzionamento, assumendo via via specifica configurazione in relazione alle materie di azione e agli attori di riferimento.

Il Consiglio provinciale, con il primo aggiornamento del Programma provinciale delle politiche della formazione e del lavoro approvato dal Consiglio nel dicembre 2002, ha dato avvio alla sperimentazione delle conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa.

L'Assessorato alle politiche scolastiche, formative e dell'orientamento; edilizia scolastica ha così attivato un percorso con le seguenti tappe:

- Illustrazione del progetto in Conferenza Metropolitana dei Sindaci (22/10/2001), raccogliendo la condivisione e l'adesione sulle finalità generali e sulle tappe del percorso proposto, volto all'elaborazione di una proposta relativa alla configurazione delle Conferenze e all'individuazione di ambiti territoriali funzionali su cui costituirle;
- Costituzione di un Tavolo di lavoro composto da Amministratori locali e da rappresentanti dell'Amministrazione scolastica, che ha nominato un Gruppo tecnico di supporto con il compito di svolgere la fase istruttoria necessaria all'individuazione degli elementi fondamentali per la costituzione di Conferenze territoriali sul tema del miglioramento dell'offerta formativa: finalità e obiettivi, composizione, materie di competenza, modalità di funzionamento, ambiti territoriali funzionali di riferimento;
- Stesura di un Documento (fine gennaio 2002) contenente la proposta per la sperimentazione di Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa;
- Parere positivo della Giunta Provinciale espresso in data 04/02/2002;
- Parere positivo della Conferenza Metropolitana dei Sindaci in data 11/02/2002 ;
- Parere positivo della Giunta provinciale dei Dirigenti scolastici, del Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale e del Dirigente del Centro Servizi Amministrativi di Bologna;

- Contestuale redazione di una bozza di Protocollo di intesa tra la Provincia di Bologna, i Comuni e le Istituzioni scolastiche della provincia di Bologna e l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna per l'attivazione di un «Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa»; struttura che si propone di tracciare le linee di indirizzo per l'attività delle Conferenze territoriali sul tema del miglioramento dell'offerta formativa e di garantire l'applicazione, su scala provinciale, dell'Accordo dell'8 maggio 2001,
- Presentazione del Documento contenente la proposta per la sperimentazione di Conferenze territoriali sul tema del miglioramento dell'offerta formativa e della bozza di Protocollo di intesa alla Commissione Tripartita Provinciale (27/02/2002) che li ha condivisi nelle finalità e negli obiettivi di fondo;
- Convocazione, da parte dell'Assessorato provinciale alle politiche scolastiche e della formazione professionale, delle Conferenze territoriali degli ambiti territoriali individuati, al fine di illustrare il Progetto e avviare un dialogo capillare con i soggetti coinvolti (marzo-aprile 2002);
- Contestuale individuazione dei due ambiti territoriali nei quali avviare sperimentazioni di lavoro delle rispettive Conferenze attorno a temi concreti,
- Avvio, al termine della fase consultiva svolta sul territorio, delle adesioni alle Conferenze territoriali attivate sul tema del miglioramento dell'offerta formativa e al Protocollo di intesa tra la Provincia di Bologna, i Comuni e le Istituzioni scolastiche della provincia di Bologna e l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna per l'attivazione di un Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa;
- Ulteriori consultazioni e confronti in particolare con il Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, la Commissione Tripartita Provinciale (in data 02/05/2002), la Giunta provinciale dei Dirigenti scolastici (in data 22/05/2002), per la stesura definitiva e condivisa delle «Linee di indirizzo per l'attivazione del sistema di relazioni territoriale per il miglioramento dell'offerta formativa» e della bozza di Protocollo di intesa.

Partendo dalla positiva sperimentazione delle Conferenze per l'offerta formativa avviata in questi mesi, che ha visto la partecipazione di Comuni, scuole e rappresentanze sociali

alle conferenze convocate dalla Provincia, il Consiglio provinciale, con il secondo aggiornamento del Programma provinciale delle politiche della formazione e del lavoro (giugno 2002), ha deciso l'allargamento dell'esperienza ai temi più specifici del lavoro, prevedendo conferenze locali per l'offerta formativa e la qualificazione dei servizi al lavoro, che diano la possibilità di un confronto ampio, in grado di unire la rilevazione del fabbisogno formativo all'inserimento al lavoro, il tirocinio e lo stage all'orientamento, legandoli fortemente con le opportunità offerte dal contesto locale.

1. Il quadro di riferimento normativo

Per cogliere il contesto che dà senso al Progetto è opportuno richiamare in estrema sintesi alcuni atti legislativi e documenti di livello nazionale e regionale che qualificano il processo di decentramento di funzioni e compiti in senso federalistico dello Stato, in particolare nel campo dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro.

Ci si riferisce ai seguenti documenti:

- il **d.lgs. 31 marzo 1998, n.112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59". Capo III Istruzione scolastica (art.135-139) e Capo IV Formazione professionale (art.140-147) attribuisce alla dimensione provinciale competenze trasversali nell'ambito della programmazione nella vasta area dei servizi alla persona. In particolare, il livello provinciale è ritenuto il più adeguato, per la sua collocazione intermedia, ad esercitare funzioni di coordinamento e governo nel campo dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro. Il medesimo provvedimento conferisce anche agli altri Enti locali compiti altrettanto cruciali in questo campo, in linea con l'applicazione del principio di sussidiarietà e della territorializzazione degli interventi, al fine di raggiungere elevati livelli di efficacia, efficienza e qualità.
- la **Legge Regionale 21 aprile 1999, n.3** "Riforma del sistema regionale e locale. Capo III: istruzione e formazione professionale (art.196-205) recepisce i principi del D.lgs. 112/98 arricchendo il ruolo degli Enti locali nelle materie in oggetto, oltre a porre i presupposti per la creazione di un sistema formativo integrato composto dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale, al cui interno individuare percorsi integrati, attraverso azioni coordinate.
- il **Decreto del Presidente della Repubblica n.275 dell'8 marzo 1999** avente per oggetto il "Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1999, n.59" è il provvedimento che attribuisce autonomia funzionale agli istituti scolastici, a partire dalla definizione, oltre che dalla realizzazione, dell'offerta formativa, nel rispetto delle funzioni e dei compiti attribuiti agli Enti locali. Autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e di sviluppo rappresentano altrettanti aspetti che configurano l'inedito ruolo cui sono chiamate le istituzioni scolastiche nell'ampliamento e nella qualificazione dell'offerta formativa, in riferimento ai contesti socio-culturali ed economici di appartenenza. Al fine di promuovere il raggiungimento di tale obiettivo il decreto in oggetto individua nelle *reti tra scuole* uno degli strumenti da adottare in via prioritaria.
- l'**"Accordo tra la Regione Emilia Romagna e l'Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia Romagna, le Province ed i Comuni dell'Emilia Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia Romagna"** dell'8 maggio 2001 individua linee di indirizzo, obiettivi e criteri di azione nell'ambito delle politiche

scolastiche, della formazione professionale e della transizione al lavoro, in un'ottica di integrazione e di coordinamento tra le istituzioni coinvolte.

- le **Leggi costituzionali n.1 del 1999 e n.3 del 2001** contenenti la riforma del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione italiana.

Le modifiche al Titolo V della Costituzione conferiscono pari dignità costituzionale a tutti gli enti politici territoriali, considerati contitolari, nei limiti reciproci stabiliti dalla Costituzione, dei poteri e delle attribuzioni che scaturiscono dalla volontà popolare. Inoltre, viene confermata la potestà regolamentare di Comuni, Province e Città Metropolitane.

Il nuovo art.117 della Costituzione afferma la natura costituzionale dell'autonomia degli istituti scolastici, soggetti dotati di personalità giuridica e di autonomia funzionale.

Il nuovo Titolo V della Costituzione suddivide le competenze legislative tra Stato e Regioni individuando la legislazione esclusiva dello Stato (sulle materie di cui al comma 2 del nuovo art. 117); la legislazione concorrente da parte delle Regioni (sulle materie di cui al comma 3 del nuovo art. 117) ed infine la potestà legislativa esclusiva delle Regioni (sulle materie non previste dal comma 2 e dal comma 3 del nuovo art. 117).

Unico limite della legislazione concorrente è costituito dalla determinazione dei principi fondamentali (relativi alle diverse materie del comma 3 del nuovo art.117) che resta prerogativa dello Stato.

In relazione al tema dell'istruzione, le modifiche al Titolo V della Costituzione portano a compimento un percorso legislativo teso ad affidare allo Stato compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento, definizione di criteri, parametri, obiettivi, nonché di definizione degli ordinamenti complessivi; si fanno comunque salve l'autonomia scolastica (DPR.275/99) e le nuove attribuzioni di Regioni, Province e Comuni, con specifico riferimento alle materie contenute negli artt.138/39 del già citato D.Lgs.112/98, che ha alle autonomie locali riconosciuto ampi compiti diventati in parte *propri* ed in parte *concorrenti* al potenziamento, arricchimento, ampliamento, diversificazione dell'offerta di istruzione.

In particolare, rispetto al tema dell'istruzione alle Regioni è attribuita legislazione concorrente su *“istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e formazione professionale”*. Le Regioni hanno poi potestà legislativa esclusiva su quanto non previsto dalle due materie appena citate: certamente su istruzione e formazione professionale a proposito delle quali allo Stato non compete la determinazione dei principi fondamentali.

Inoltre, alla luce delle modifiche apportate al testo costituzionale, vi sono materie di cui agli artt.138 e 139 del D.lgs 112/98 che possono essere considerate oggetto di legislazione esclusiva, o comunque di legislazione concorrente da parte delle Regioni, in particolare: l'integrazione tra istruzione e formazione professionale e l'organizzazione degli ambiti funzionali; i criteri ed i parametri per l'organizzazione della rete scolastica, ovvero l'offerta di istruzione sul territorio.

Ulteriori materie che risultano oggetto di esclusiva legislazione regionale sono la più volte richiamata istruzione e formazione professionale, l'edilizia scolastica e l'assistenza scolastica all'interno della quale va inserito il diritto allo studio.

2. Le Conferenze territoriali sul tema del miglioramento dell'offerta formativa

2.1 Finalità

Le *Conferenze territoriali* attivate sul tema del miglioramento dell'offerta formativa rappresentano il luogo dell'esercizio condiviso delle responsabilità in materia di istruzione, formazione, transizione al lavoro dei diversi soggetti istituzionali individuati dal D.lgs.112/98, in base alla distribuzione delle funzioni sancite dalla normativa che modifica il Titolo V della II parte della Costituzione. Esse operano nel quadro degli indirizzi tracciati dalla Regione Emilia Romagna con propria legislazione e delle linee che saranno definite dall' "Organismo Provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa", composto dalla Provincia di Bologna, da una rappresentanza dei Sindaci dell'area metropolitana bolognese, dall'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna e da una rappresentanza dei Dirigenti scolastici. Tale Organismo, che si raccorda con la Conferenza Provinciale Tripartita, garantisce, tra l'altro, l'applicazione su scala provinciale del già citato Accordo dell'8 Maggio 2001 tra Province, Regione, Ufficio scolastico Regionale e Comuni per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro.

A livello operativo le Conferenze territoriali si configurano quali luoghi/strumenti per:

- conoscere il territorio. Questa è la condizione imprescindibile per giungere alla individuazione dei fabbisogni di istruzione, formazione professionale e transizione al lavoro, coerenti anche con il contesto socio-economico di riferimento. Compito delle Conferenze sarà raccogliere, organizzare e rielaborare informazioni provenienti dal territorio di cui sono espressione, supportate da *tecnostrutture* opportunamente predisposte;
- individuare e proporre orientamenti condivisi dai diversi attori, istituzionali e non, coinvolti nel governo delle politiche di istruzione, formazione e transizione al lavoro per l'elaborazione di linee di indirizzo di area vasta. In relazione alla complessità delle materie in oggetto, si ritiene che tale "*mission*" debba essere pensata ed agita prevalentemente sul medio/lungo periodo, poiché sono note le strette connessioni tra le tematiche in oggetto - scuola, formazione integrata, promozione dell'accesso al lavoro - e le ricadute sulle dinamiche di sviluppo territoriale, transitando attraverso l'innalzamento della qualità della vita di ogni cittadino e la rimozione dei fattori di disuguaglianza, con particolare riferimento alle generazioni più giovani;
- coniugare localmente le linee di indirizzo espresse dall' "Organismo Provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa".

Al fine di rendere efficace l'implementazione di politiche nei campi individuati (v. pagine seguenti), si ritiene che l'ambito territoriale funzionale di azione delle Conferenze debba superare un livello locale troppo angusto per assumere un'ottica capace di "guardare oltre" l'immediato, anche "oltre" le difficoltà operative connesse a dimensioni eccessivamente micro, le quali rischierebbero di fraporsi all'elaborazione di orientamenti condivisi sul medio/lungo periodo. In tale ottica la definizione degli ambiti funzionali è

basata su di una dimensione territoriale intermedia tra quella provinciale e quella rappresentata da sub-aree eccessivamente ristrette.

Questa condizione rappresenta il presupposto affinché le prospettive di azione evidenziate e condivise dalle Conferenze territoriali rappresentino *input* significativi per l'attività di programmazione di competenza di ciascuna Autonomia (Provincia, Comuni e Scuole).

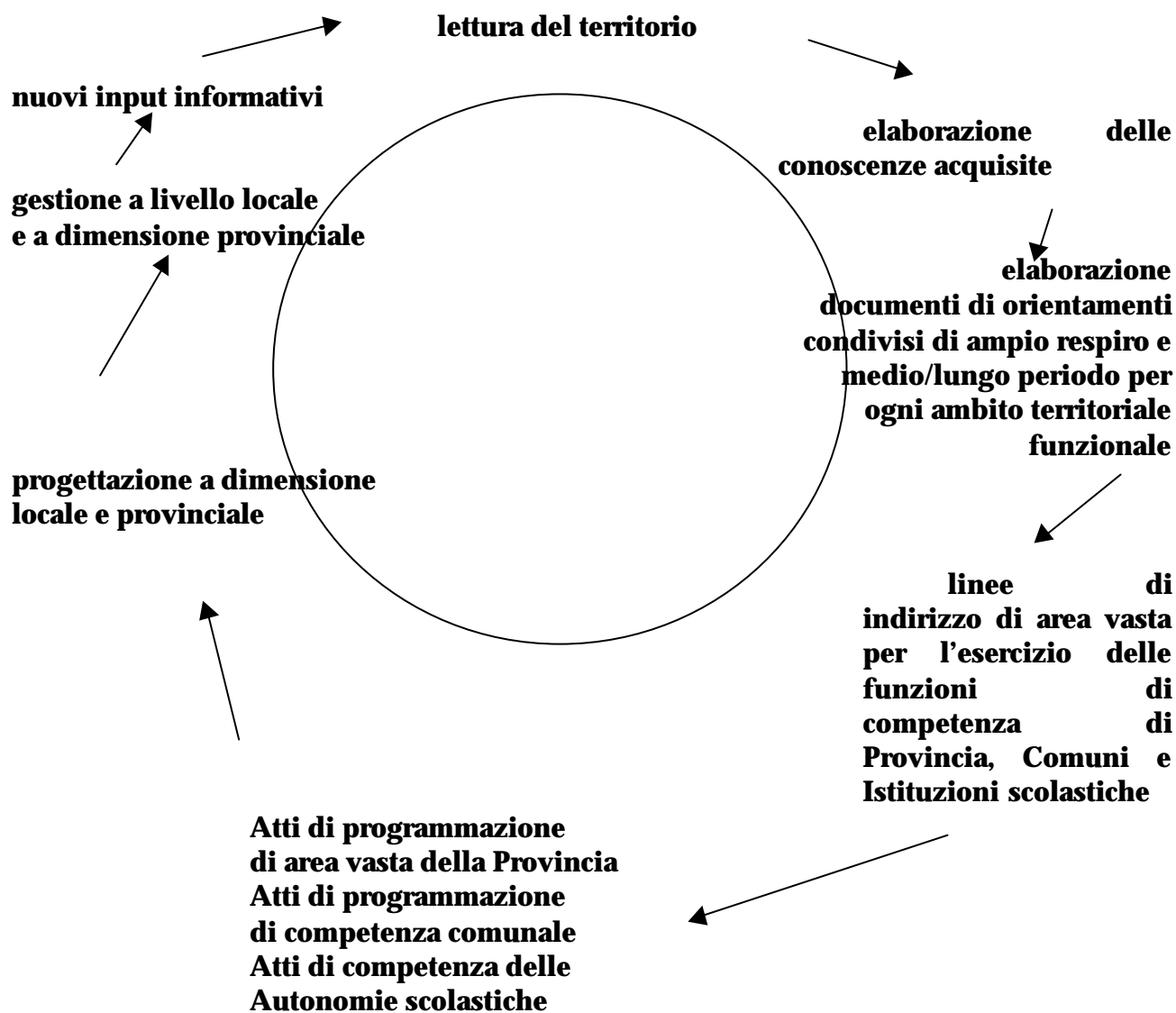
L'esercizio poi delle rispettive funzioni di *progettazione*, supportato da un quadro di riferimento condiviso in ciascuna Conferenza, permetterà di connettere il territorio, la sua peculiare fisionomia ed i suoi bisogni ad obiettivi più vasti in tema di istruzione, formazione professionale e transizione al lavoro.

Infine, l'individuazione di adeguati criteri di *gestione*, definiti a livello locale, applicando le più innovative modalità previste dalla recente normativa sul tema, consentirà di inverare l'intero processo di implementazione di politiche per il miglioramento dell'offerta formativa, perseguendo elevati livelli di efficacia, efficienza e qualità degli interventi.

In sintesi, la costituzione di *Conferenze territoriali* attivate sul tema del miglioramento dell'offerta formativa rappresenta un efficace strumento per il raggiungimento di modalità di intervento improntate a criteri di integrazione orizzontale tra le autonomie locali e funzionali titolari delle competenze in materia di istruzione, formazione e transizione al lavoro e tra queste ultime e le parti sociali, gli attori istituzionali e non presenti a livello locale.

In tale ottica le Conferenze territoriali divengono luogo privilegiato per instaurare relazioni fluide e per concretizzare la collaborazione e la partecipazione, salvaguardando da un lato il rispetto della titolarità di funzioni e competenze in capo ad ogni attore e dall'altro perseguendo una sintesi mediata dei differenti "punti di vista"; nascono così linee di orientamento comuni per percorsi di azioni integrate, frutto di identità istituzionali differenti ed autonome, tutte ugualmente indispensabili per raggiungere l'obiettivo di porre al centro degli interventi la persona contro ogni rischio di frammentazione e autoreferenzialità istituzionale.

Questo processo sarà reso più agevole promuovendo un movimento circolare le cui fasi, necessariamente integrate e coordinate, ma chiaramente definite, siano costituite dal costante susseguirsi di:



2.2 Aree tematiche

L'elaborazione di seguito illustrata risponde allo scopo di focalizzare gli obiettivi e gli interventi nell'ambito dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro, partendo dal nuovo ruolo e dalle relative competenze proprie delle tre autonomie in campo: Provincia, Comuni e Scuole. Vengono inoltre poste in luce le connessioni e le possibili sinergie con aree tematiche contigue a quelle in oggetto.

a) Politiche per il successo scolastico e formativo

Questo campo definisce le esigenze a livello di azione istituzionale, affinché ogni cittadino possa fruire dell'offerta territoriale in tema di istruzione, formazione professionale e transizione al lavoro, intraprendendo percorsi adeguati e innalzando così il livello di successo formativo e di inserimento lavorativo:

- Diritto allo studio;
- Pari opportunità;
- Lotta alla dispersione scolastica;
- Promozione dell'accesso, qualificazione scolastica, integrazione scolastica portatori di handicap;
- Promozione dei diritti di cittadinanza;
- Orientamento scolastico e professionale.

b) Politiche per il miglioramento dell'offerta formativa

Questa area è costituita da un'ampia gamma di settori di intervento e di relative competenze istituzionali, il cui insieme individua, a livello territoriale, l'offerta formativa esistente e potenziale, così come i percorsi che il cittadino può intraprendere.

Nello specifico si tratta di individuare priorità, percorsi di azioni, orientamenti per intervenire nei seguenti settori:

- indirizzi di studio e loro collocazione territoriale;
- programmazione della messa in rete delle scuole;
- redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche;
- gestione della rete scolastica;
- azioni di sostegno all'autonomia scolastica;
- piani di utilizzazione degli edifici scolastici;
- edilizia scolastica;
- formazione professionale;
- offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;
- progetti di qualificazione dell'offerta formativa.

c) Politiche per la promozione del diritto ad apprendere per l'intero arco della vita: si configura come un campo di azione "ponte" tra le politiche per il miglioramento dell'offerta formativa e quelle per il successo formativo e scolastico.

Al fine di rendere efficaci le politiche in questi tre campi di azione è necessario metterle in connessione con altre aree, strettamente contigue, in specifico:

- **Politiche socio-assistenziali e sanitarie**
- **Politiche attive del lavoro**
- **Politiche di sviluppo locale**

Obiettivo trasversale a tutti i campi d'azione, che deve permeare la produzione di orientamenti condivisi, di progettazione e di gestione degli interventi è quello di mettere in campo politiche perequative nell'ambito delle quali vanno ricomprese tutte le azioni utili a superare gli squilibri territoriali esistenti in tema di diritto all'istruzione e formazione, nella possibilità di accesso e di scelta, nelle opportunità a disposizione per conseguire risultati di successo formativo, per accedere a tutte le risorse culturali, per vedere riconosciuti pieni diritti di cittadinanza, etc.

Campi di azione delle Conferenze territoriali		Aree contigue di intervento per il miglioramento dell'offerta formativa
POLITICHE PEREQUATIVE	POLITICHE PER IL SUCCESSO SCOLASTICO E FORMATIVO	<i>Politiche sociali e sanitarie</i>
	POLITICHE PER IL MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA	<i>Politiche attive del lavoro</i>
	POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL DIRITTO AD APPRENDERE PER L'INTERO ARCO DELLA VITA	<i>Politiche di sviluppo locale</i>

2.3 Ambiti funzionali

Le *Conferenze territoriali* attivate sul tema del miglioramento dell'offerta formativa saranno costituite in riferimento ad aggregati territoriali di dimensioni significative in relazione all'analisi di indicatori demografici, sociali, economici ed urbanistici in vista della formulazione di proposte e di orientamenti per azioni di ampio raggio da collocare sul medio-lungo periodo.

In tale ottica, si ritiene che l'ambito territoriale corrispondente alla dimensione distrettuale individuata in riferimento all'area socio-sanitaria costituisca, in linea generale, un criterio di suddivisione sub-provinciale adeguato. Tuttavia, al fine di massimizzare l'efficacia dell'azione delle Conferenze, alcuni ambiti territoriali divergeranno rispetto agli attuali confini dei Distretti, secondo il seguente schema:

- **Ambito n. 1** comprendente l'Associazione intercomunale dell'area persicetana "Terre d'Acqua" (S.Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno) e le istituzioni scolastiche presenti nell'ambito, coincidente con il Distretto socio-sanitario di San Giovanni in Persiceto (tot.ab. 69.381);
- **Ambito n.2** comprendente l'Unione montana "Val Samoggia" (Monteveglia, Castello di Serravalle, Savigno, Monte San Pietro, Crespellano, Bazzano) ed i Comuni di Zola Predosa, Casalecchio di Reno e di Sasso Marconi (quest'ultimo appartenente all'Unione montana "Cinque Valli") e le istituzioni scolastiche presenti nell'ambito, coincidente con il Distretto socio-sanitario di Casalecchio di Reno (tot. ab. 98.213);
- **Ambito n.3** comprendente il Comune di Bologna, e le istituzioni scolastiche presenti nell'ambito, coincidente con i due Distretti socio sanitari di Bologna, (tot. ab. 379.964);
- **Ambito n.4** comprendente l'Associazione intercomunale "Reno Galliera" (Argelato, Bentivoglio, Castelmaggiore, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio in Piano, San Pietro in Casale) l'Associazione intercomunale "Terre di Pianura" (Baricella, Granarolo dell'Emilia, Minerbio, Molinella, Malalbergo) ed i Comuni di Budrio e di Castenaso (quest'ultimo appartenente all'Associazione intercomunale "Bologna Est") e le istituzioni scolastiche presenti nell'ambito, coincidente con il Distretto di San Giorgio di Piano (tot. ab. 132.644);
- **Ambito n.5** comprendente l'Associazione intercomunale "I Quattro Castelli" (Medicina, Castel San Pietro Terme, Castel Guelfo, Dozza), l'Unione montana "Valle del Santerno" (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice), i Comuni di Imola e di Mordano e le istituzioni scolastiche presenti nell'ambito, coincidente con il Distretto di Imola ed il Circondario di Imola (tot. ab. 119.740);
- **Ambito n.6** comprendente l'Associazione intercomunale "Bologna Est" (Ozzano e San Lazzaro di Savena, ad esclusione di Castenaso) e l'Unione montana "Cinque Valli" (Loiano, Monghidoro, Monterezeno, Monzuno, Pianoro, San Benedetto Val di Sambro, ad esclusione di Sasso Marconi e Castiglione dei Pepoli) e le istituzioni scolastiche presenti nell'ambito. La coincidenza con il Distretto socio-sanitario si otterrebbe variando i confini dell'attuale Distretto di Porretta Terme attraverso il passaggio dei Comuni San Benedetto Val di Sambro e Monzuno al confinante Distretto di San Lazzaro di Savena) (tot. ab.84.373);

- **Ambito n.7** comprendente l'Unione montana "Alta e Media Valle del Reno" (Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Camugnano, Castel d'Aiano, Grizzana Morandi, Marzabotto, Vergato), il Comune di Castiglion dei Pepoli e le istituzioni scolastiche presenti nell'ambito, coincidente con il Distretto socio-sanitario di Porretta Terme così come modificato al punto precedente (tot. ab. 37.530).

2.4 Composizione e funzionamento

La composizione delle *Conferenze territoriali* per affrontare il tema del miglioramento dell'offerta formativa è implicitamente definita dalla loro natura strumentale all'esercizio delle competenze in materia di istruzione, formazione e transizione al lavoro da parte delle Autonomie locali e funzionali di riferimento, in un'ottica di integrazione e territorializzazione degli interventi.

Le Conferenze hanno quindi nelle Autonomie locali e funzionali (Provincia, Comuni, scuole) il nucleo istituzionale della loro composizione alle quali si aggiunge l'Ufficio scolastico regionale in considerazione del peculiare ruolo svolto sulle tematiche in oggetto; a queste Autonomie spetta di individuare anche le modalità di coinvolgimento delle realtà più significative del territorio: organizzazioni sindacali e rappresentanze delle categorie economiche, agenzie formative, associazionismo, volontariato e altre istituzioni che hanno responsabilità dirette o indirette sul tema dell'offerta di istruzione e formazione.

Ogni Conferenza territoriale, in un quadro di modalità generali condivise di funzionamento, si organizza dandosi regole e tempi di lavoro.

L'Amministrazione Provinciale convoca le Conferenze territoriali almeno una volta all'anno in preparazione degli atti programmatici più rilevanti di propria competenza.

Al fine di valorizzare e promuovere l'identità e le funzioni delle aggregazioni territoriali esistenti sul territorio (Unioni e Associazioni di Comuni), qualora gli ambiti funzionali individuati per il miglioramento dell'offerta formativa e per l'istituzione delle Conferenze non dovessero coincidere con tali aggregazioni, si propone che i Presidenti di Unioni e Associazioni di Comuni partecipino alle Conferenze in duplice veste di Sindaci e di Rappresentanti delle aggregazioni di appartenenza, con la facoltà, dunque, di prendere parte a più Conferenze (tante quante quelle su cui insistono Unioni o Associazioni stesse), al fine di poter meglio rappresentare la specifica esperienza che i Comuni associati stanno compiendo.

Per assolvere al mandato ad essa conferito, si ritiene opportuno che ogni Conferenza sul tema della qualificazione del sistema formativo disponga di una propria tecnostruttura con compiti operativi di supporto, principalmente in relazione a:

- sistematizzazione delle informazioni provenienti dal territorio, quale base di partenza per l'elaborazione di linee di progettazione, utilizzando prioritariamente i dati esistenti. La promozione di sistemi strutturati di osservazione e lettura del territorio è importante per il costante monitoraggio, il controllo e la valutazione degli interventi;
- accompagnamento durante la fase operativa di implementazione degli interventi su base locale.

Le "tecnostrutture" (uffici/nuclei di supporto alle Conferenze) rappresentano una condizione importante per conferire alle Conferenze territoriali concrete opportunità di azione e di assunzione collettiva di decisioni.

È opportuno prevedere che le Conferenze attivate a livello locale si incontrino annualmente per un confronto sul rispettivo operato e nel merito delle linee provinciali e regionali in materia di istruzione, formazione professionale e transizione al lavoro.

Infine, si ritiene ugualmente opportuno che le *Conferenze* prevedano momenti congiunti di confronto e di sintesi con organismi analoghi (che in parte coincideranno, per

composizione, con le stesse Conferenze) che, a livello territoriale, presidiano i campi di intervento relativi alle politiche sociali e sanitarie e dello sviluppo locale.(es. Piani di Zona Legge 328, Piani per la salute, etc.).

3. L'Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa

Si sottolinea infine la specifica rilevanza del ruolo da attribuire all'”*Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa*” le cui modalità di costituzione sono contenute nel *Protocollo di intesa tra la provincia di Bologna, i Comuni e le istituzioni scolastiche della provincia di Bologna e l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna per l'attivazione di un Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa*.

Il ruolo svolto dall'Organismo provinciale è fondamentale per tutto ciò che attiene alle materie di competenza provinciale, oltre che per le funzioni di coordinamento che è chiamato ad esercitare, anche in un'ottica di riequilibrio territoriale delle risorse presenti in campo di istruzione, formazione e transizione al lavoro.

Bozza di PROTOCOLLO DI INTESA TRA LA PROVINCIA DI BOLOGNA, I COMUNI E LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA E L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA PER L'ATTIVAZIONE DI UN "ORGANISMO PROVINCIALE PER IL MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA"

Premessa

Visti:

- La legge 15 marzo 1997, n.59 *Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa* che all'art.21 delega il governo a emanare il regolamento per l'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- il D.Lgs 31 marzo n.112/98 *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n.59*;
- la legge 20 gennaio 1999, n.9 *Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione e successivo D.M. 9 agosto 1999, n.323 Regolamento recante norme per l'attuazione dell'art.1 della legge 20 gennaio 1999, n.9*;
- il D.P.R. 8 marzo 1999, n.275 *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche*, ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997, n.59;
- la L.R. 21 aprile 1999, n.3 *Riforma del sistema regionale e locale – capo III: Istruzione e formazione professionale*;
- la legge 17 maggio 1999, n.144 *Misure in materia di investimenti, delega al governo per il riordino degli incentivi dell'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per riordino degli enti previdenziali*, in particolare gli art.68 (obbligo di frequenza di attività formative) e 69 (istruzione e formazione tecnica superiore), e successivo *D.P.R. 12 luglio 2000, n.257 Regolamento di attuazione dell'art.68 della legge 17 maggio 1999, n.144, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al 18° anno di età*;
- la L.R. 26 maggio 1999, n.10 *Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita e qualificazione del sistema formativo integrato*;
- la legge 10 febbraio 2000 n.30, sospesa dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con provvedimento del luglio 2001 e d.d.l. sulla riforma dei cicli scolastici, attualmente in discussione in Parlamento, che ne prevede la soppressione;
- il d.lgs. 30 luglio 2000, n.300 *Riforma dell'organizzazione del governo, a norma dell'art 11 della legge 15 marzo 1997, n.59 e successivo D.P.R. 6 novembre 2000, n.347 Regolamento recante norme di organizzazione della Pubblica Istruzione*;
- il Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione 31 ottobre 2000, n.436 *Regolamento recante norme di attuazione dell'art.69 della legge 17 maggio 1999, n.144, concernente l'istruzione e la formazione tecnica superiore (IFTS)*;
- l'Accordo fra il Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni e Province Autonome, Province e Comuni e Comunità Montane per l'esercizio in sede locale di compiti e funzioni in materia di

erogazione del servizio formativo di rispettiva competenza, sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 19 aprile 2001;

- *l'Accordo fra il Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni e Province Autonome, Province e Comuni e Comunità Montane sul documento concernente le Linee di articolazione degli Uffici Scolastici Regionali, sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 19 aprile 2001;*
- *l'Accordo tra la Regione Emilia Romagna e l'Ufficio Scolastico Regionale, le Province e i Comuni della Regione Emilia Romagna per il coordinamento e il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia Romagna, sottoscritto l'8 maggio 2001;*
- *il Decreto di articolazione funzionale territoriale dell'Ufficio Scolastico Regionale n.1 del 31705/2001;*
- *le leggi costituzionali n.1 del 1999 e n.3 del 2001 contenenti la Riforma al Titolo V della parte Seconda della Costituzione italiana.*

Considerato che:

- *la vigente normativa nazionale e regionale sui temi dell'istruzione, della formazione e della transizione al lavoro distribuisce competenze e funzioni alle autonomie locali e funzionali richiamando esplicitamente i principi di integrazione, cooperazione e sussidiarietà;*
- *al livello provinciale sono assegnate funzioni di programmazione di area vasta e di governo dei meccanismi di coordinamento fra il livello di programmazione regionale e le istituzioni locali interessate, primi tra tutti i Comuni;*
- *l'individuazione di criteri per la territorializzazione degli interventi è ritenuto presupposto fondamentale per il perseguimento di elevati livelli di efficacia, efficienza e qualità;*
- *le istituzioni scolastiche provvedono alla definizione e alla realizzazione del piano dell'offerta formativa interagendo tra loro e con le autonomie locali nel rispetto delle funzioni delegate alle regioni e di funzioni trasferiti alle autonomie locali, ai sensi degli artt.138 e 139 del D.lgs.31 marzo 1998, n.112;*
- *il Piano dell'offerta formativa rappresenta il documento di sintesi tra gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi ed indirizzi di studi determinati a livello nazionale, tenendo conto della programmazione regionale e locale dell'offerta formativa, e le esigenze della realtà locale;*
- *l'Accordo tra la Regione Emilia Romagna e l'Ufficio Scolastico Regionale, le Province e i Comuni della Regione Emilia Romagna per il coordinamento e il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia Romagna, sottoscritto l'8 maggio 2001 esprime:*
 - a) *l'opportunità di praticare accordi interistituzionali territorialmente radicati al fine di sostenere le autonomie locali e funzionali nell'esercizio delle competenze sancite D.lgs.31 marzo 1998, n.112;*
 - b) *la volontà di porre attenzione alle strutture di supporto all'autonomia delle scuola, anche al fine di individuare e valorizzare le risorse strutturali, strumentali e professionali disponibili e di integrare le risorse dei diversi soggetti, prevedendo anche l'eventuale costituzione di sedi e servizi interistituzionali;*

Convenuto sulle finalità di:

- promuovere l'integrazione e la cooperazione tra i soggetti istituzionali territoriali (autonomie locali e funzionali) e l'insieme dei soggetti interessati ai risultati del sistema integrato di istruzione e formazione (enti di formazione accreditati, ecc.) nell'elaborazione della programmazione nell'ambito delle specifiche politiche dell'istruzione e della formazione nel rispetto delle competenze e funzioni assegnate a ciascuno;
- definire ambiti territoriali funzionali efficaci per la programmazione di azioni integrate nel campo delle politiche dell'istruzione e della formazione, in grado di elaborare input significativi per l'attività di programmazione di competenza di ciascuna autonomia (Provincia, Comuni, Scuole);
- favorire accordi e progetti locali per l'arricchimento dell'offerta formativa, la lotta all'insuccesso e alla dispersione scolastica e formativa, lo sviluppo dell'integrazione al fine di contribuire alla realizzazione di politiche per il successo scolastico e formativo, politiche per il miglioramento dell'offerta formativa; politiche per la promozione del diritto ad apprendere per l'intero arco della vita;
- agevolare le scuole nell'esercizio della loro responsabilità, favorendo lo sviluppo della loro autonomia in ordine all'efficacia dell'azione didattica e formativa, nonché nello sviluppo di capacità relazionale con le diverse realtà del territorio;
- realizzare le condizioni affinché le istituzioni competenti interagiscano secondo i principi di completezza e sussidiarietà, sviluppando azioni di cooperazione.

Ciò premesso e considerato:

tra la Provincia di Bologna, l'Ufficio Scolastico Regionale, le Istituzioni scolastiche e i Comuni della provincia di Bologna si sottoscrive il seguente:

PROTOCOLLO DI INTESA PER L'ATTIVAZIONE DI UN "ORGANISMO PROVINCIALE PER IL MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA"

Art. 1 Oggetto del Protocollo di intesa

L'oggetto della presente intesa consiste nell'attivazione di:

un "Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa", quale luogo a dimensione provinciale per il coordinamento e il governo integrato dell'istruzione e della formazione, garantendo, in particolare, l'applicazione su scala provinciale dell'*Accordo dell'8 Maggio 2001 tra Province, Regione, Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia Romagna e Comuni*.

I compiti dell'"Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa", riguardano:

- a. l'individuazione e la sintesi di orientamenti condivisi per le politiche di istruzione e formazione;
- b. l'informazione e la consultazione, tra i soggetti promotori dell'intesa, sulle strategie organizzative e le linee di investimento delle rispettive risorse finanziarie, strumentali e professionali in relazione al perseguimento delle finalità costitutive l'intesa medesima;
- c. il coordinamento delle attività di monitoraggio e di verifica dell'offerta di istruzione e formazione presente sul territorio;
- d. la promozione di azioni positive che coinvolgano, secondo i principi dell'integrazione e della cooperazione, i soggetti responsabili, a diverso titolo, dell'offerta formativa presenti sul territorio provinciale.

L'"Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa" si raccorda con la Commissione Provinciale Tripartita secondo modalità da concordare, anche sulla base di proposte della Commissione Provinciale Tripartita stessa.

Art. 2 Composizione dell'Organismo Provinciale e funzionamento

L'"Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa" è composto dall'Assessore all'Istruzione e formazione professionale della Provincia di Bologna, dal Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, da un Sindaco e da un Dirigente scolastico per ogni ambito territoriale funzionale.

L'Organismo può essere integrato da membri supplenti nella misura massima di due per gli Enti locali e di due per la scuola, rispettivamente designati dalla Conferenza Metropolitana dei Sindaci e dalla Giunta Esecutiva dell'ASA.BO.

L'"Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa" si dà un Presidente in occasione del proprio insediamento.

L'"Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa" si dota di proprie norme di funzionamento, conferendosi regole e tempi di lavoro.

L'“Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa” per lo svolgimento delle proprie funzioni può istituire ed avvalersi di specifici organismi tecnici ed organizzare una propria struttura operativa.

Art.3 Modalità di attuazione e durata del Protocollo di intesa

Le parti si impegnano a mettere reciprocamente a disposizione strutture tecniche e risorse professionali funzionali all'attivazione dell'accordo.

Il presente accordo ha validità di due anni dalla data di sottoscrizione; alla fine di ogni anno le parti procedono ad una valutazione congiunta in relazione alle modalità di azione e alle attività svolte dall'“Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa”, procedendo ad eventuali revisioni e integrazioni dell'intesa.